

Anno scolastico 2011-2012

L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ NELLE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI PRIMO GRADO STATALI E NON STATALI

■ Nell'anno scolastico 2011-2012 sono circa 145 mila gli alunni con disabilità. Nella scuola primaria sono circa 81 mila (pari al 2,9% del totale), in quella secondaria di primo grado poco più di 63 mila (il 3,5% del totale). In ambedue i casi si rileva un aumento di 0,1 punti rispetto all'anno precedente, confermando la tendenza osservata negli ultimi dieci anni.

■ Nelle scuole primarie il 19,8% degli alunni con disabilità non è autonomo in almeno una delle attività indagate (autonomia nel mangiare, nello spostarsi e nell'andare in bagno), mentre il 7,8% non lo è in tutte e tre le attività. Nelle superiori di primo grado le percentuali sono del 14,5% e del 5,4%.

■ Il ritardo mentale, i disturbi del linguaggio, quelli dell'apprendimento e dell'attenzione rappresentano i problemi più frequenti negli alunni con disabilità in entrambi gli ordini scolastici considerati.

■ Secondo i dati MIUR si contano poco più di 65 mila insegnanti di sostegno. In entrambi gli ordini scolastici, essi svolgono attività di tipo didattico con l'80% degli alunni con disabilità. Si conta, però, una quota degli alunni, che varia tra l'8,2% della scuola primaria e il 7,2% della scuola secondaria, con cui l'insegnante di sostegno svolge prevalentemente attività di tipo assistenziale.

■ Nel Mezzogiorno è stato assegnato agli alunni con disabilità un numero di ore di sostegno maggiore di quello medio: 13,3 ore medie settimanali nella scuola primaria e 10,7 nella secondaria di primo grado.

■ Nel Centro si riscontra un numero di ore di sostegno più basso (rispettivamente 10,1 e 8,0 ore medie settimanali). Il Nord si attesta in una posizione intermedia, con 10,3 ore medie settimanali nella scuola primaria e 8,3 ore nella scuola secondaria di primo grado.

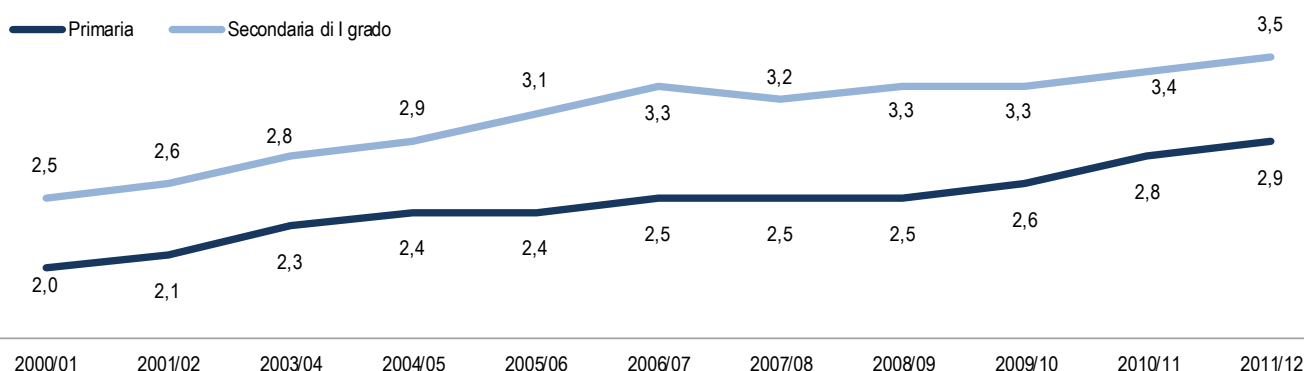
■ Circa il 9% delle famiglie di alunni con disabilità ha fatto ricorso per ottenere un aumento delle ore di sostegno.

■ Il 14,8% degli alunni con disabilità della scuola primaria ha cambiato insegnante di sostegno nel corso dell'anno scolastico, percentuale che scende al 10,0% per gli alunni con disabilità della scuola secondaria di primo grado.

■ La partecipazione degli alunni con disabilità alle attività extra-scolastiche è limitata (uno su due alunni). Ancora più bassa quella ai campi scuola, che coinvolge circa il 15% di alunni con disabilità della scuola primaria e il 17% di quelli della scuola secondaria di primo grado.

GRAFICO 1. ALUNNI CON DISABILITÀ PER ORDINE SCOLASTICO E ANNO SCOLASTICO

Anno scolastico 2011-2012, valori per 100 alunni con disabilità



Aumentano gli alunni con disabilità

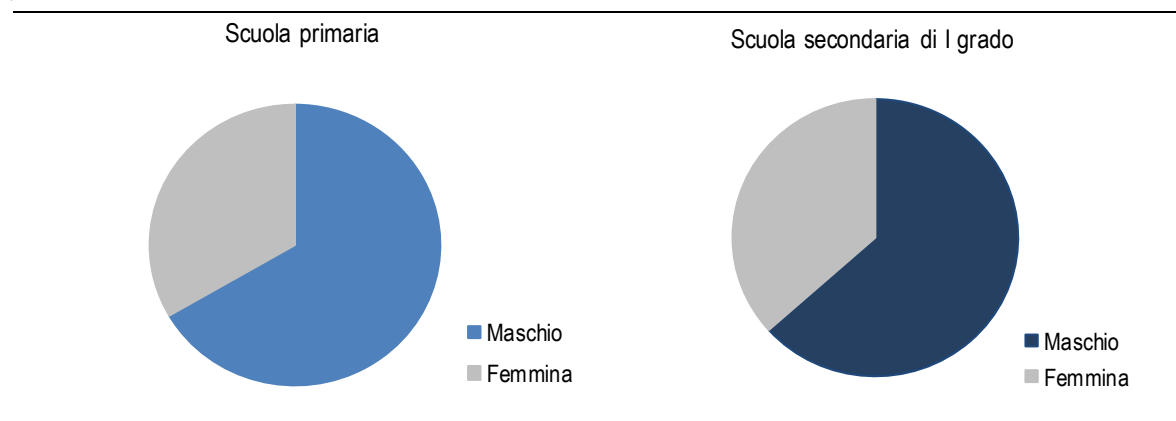
Nell'anno scolastico 2011-2012 sono circa 145 mila gli alunni con disabilità in Italia (il 3,1% del totale degli alunni), di cui circa 81 mila nella scuola primaria (pari al 2,9% del totale degli alunni) e poco più di 63 mila nella scuola secondaria di primo grado (il 3,5% del totale). La percentuale più elevata si riscontra nella Provincia autonoma di Bolzano per entrambi gli ordini scolastici (5,2% degli alunni della scuola primaria e 9,2% degli alunni della scuola secondaria di primo grado), quella minore in Basilicata (2,0% degli alunni della scuola primaria e 2,4% di quelli della scuola secondaria di primo grado).

Rispetto all'anno precedente si riscontra un aumento complessivo di circa 6 mila alunni, in entrambi gli ordini scolastici, in linea con la tendenza degli ultimi 10 anni.

I maschi rappresentano più del 60% degli alunni con disabilità di entrambi gli ordini scolastici. Si registrano 211 maschi ogni 100 femmine nella scuola primaria e 173 maschi ogni 100 femmine in quella secondaria di primo grado.

L'età media si attesta a 9,8 anni per gli alunni con disabilità iscritti nella scuola primaria ed è pari a 13,6 anni per quelli che frequentano la scuola secondaria di primo grado, non evidenziando differenze territoriali apprezzabili rispetto al valore medio nazionale. Il dato sull'età media è frutto di una percentuale elevata di alunni con disabilità che permane nella scuola oltre l'età prevista: l'11% degli studenti con disabilità della scuola primaria ha un'età superiore agli 11 anni e il 21% di quelli della scuola secondaria ha più di 14 anni.

GRAFICO 2. ALUNNI CON DISABILITÀ PER SESSO ED ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2011-2012, valori percentuali



Nel Mezzogiorno più alunni con disabilità non autonomi

Al fine di attivare tutti i tipi di sostegno – didattico e/o assistenziale – necessari alla realizzazione di un percorso che sia il più inclusivo possibile è necessario conoscere non solo le difficoltà di apprendimento di un alunno, ma anche il suo livello di autonomia nello svolgimento di alcune attività essenziali, quali per esempio lo spostarsi autonomamente all'interno dell'edificio scolastico, mangiare autonomamente e andare al bagno da solo.

Nelle scuole primarie il 19,8% degli alunni con disabilità non è autonomo in almeno una delle attività indagate (autonomia nel mangiare, nello spostarsi e nell'andare in bagno) e il 7,8% degli alunni non lo è in tutte e tre le attività. Nelle scuole superiori di primo grado le stesse percentuali sono rispettivamente del 14,5% e del 5,4% degli alunni con disabilità. Nelle scuole primarie il 12,2% degli alunni con disabilità non è autonomo nello spostarsi all'interno dell'edificio scolastico, una percentuale che scende all'10,9% nella scuola secondaria di primo grado. Nella scuola primaria si registra anche la percentuale più elevata di alunni non autonomi nel mangiare (9,5% alunni della scuola primaria contro i 6,1% della scuola secondaria di primo grado) e nell'andare in bagno (18,8% alunni della scuola primaria contro i 12,2% della scuola secondaria di primo grado).

Analizzando i livelli di autonomia della popolazione oggetto d'indagine, si evidenziano alcune differenze territoriali in tutte e tre le attività indagate e in entrambi gli ordini scolastici. Infatti, nella scuola primaria il 16,5% degli alunni con disabilità del Nord non è autonomo in almeno una delle attività, mentre il 6,6% non è autonomo nello spostarsi, nel mangiare e nell'andare in bagno da

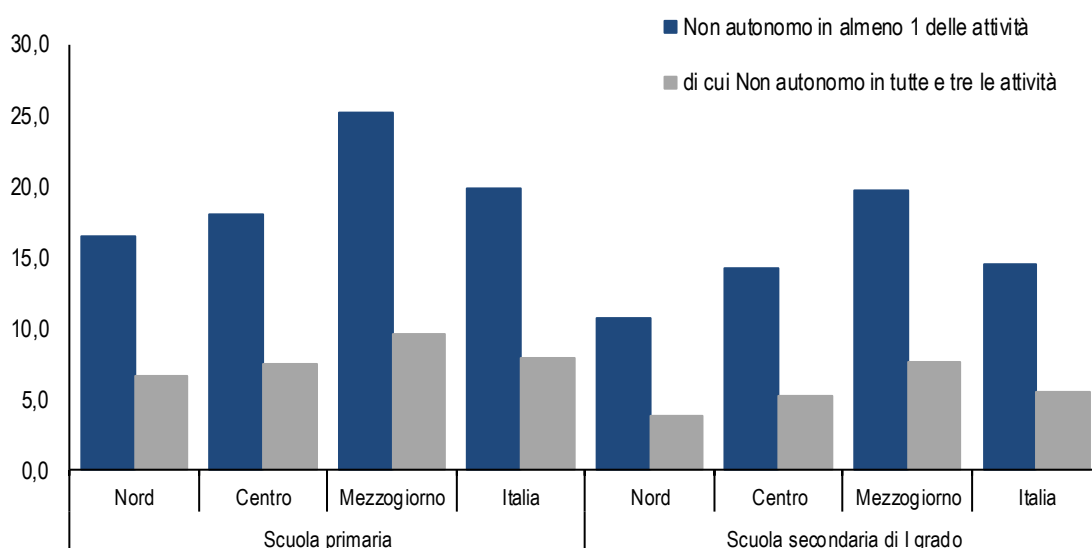
solo. Nel Mezzogiorno la situazione è peggiore, poiché sale al 25,2% la quota degli alunni con disabilità non autonomi in almeno una delle attività indagate e al 9,6% la quota di alunni non autonomi in nessuna delle tre attività.

Nella scuola secondaria di primo grado del Nord, gli alunni con disabilità non autonomi in almeno una delle attività rappresentano il 10,7% degli studenti oggetto d'indagine, mentre il 3,9% è completamente non autonomo. Nel Mezzogiorno ancora una volta si evidenzia la situazione peggiore con il 19,7% degli alunni con disabilità non autonomi in almeno una delle attività e il 7,6% degli alunni non autonomi in tutte le attività.

PROSPETTO 1. ALUNNI CON DISABILITÀ PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ NELLE QUALI NON È AUTONOMO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2011-2012, valori per 100 alunni con disabilità

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Non autonomo nello spostarsi	Non autonomo nell'andare in bagno	Non autonomo nel mangiare
Scuola primaria			
Nord	9,3	15,3	8,4
Centro	12,0	17,5	8,6
Mezzogiorno	16,1	24,0	11,4
Italia	12,2	18,8	9,5
Scuola secondaria di primo grado			
Nord	8,2	8,6	4,3
Centro	11,0	11,8	5,9
Mezzogiorno	14,6	17,3	8,5
Italia	10,9	12,2	6,1

GRAFICO 3. ALUNNI CON DISABILITÀ PER NUMERO DI ATTIVITÀ NELLE QUALI NON È AUTONOMO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2011-2012, valori percentuali



Ritardo mentale, disturbi di apprendimento e attenzione sono i problemi più diffusi

A conferma di quanto già rilevato negli anni precedenti, la tipologia di problema più frequente, in tutte e tre le ripartizioni, è quella legata al ritardo mentale che riguarda in media il 36,3% della popolazione con disabilità nella scuola primaria e il 42,9% di quella della popolazione della scuola secondaria di primo grado. Nella scuola primaria tale problema è seguito dai disturbi per l'attenzione, da quelli del linguaggio e dai disturbi dell'apprendimento, che riguardano rispettivamente il 27,0%, 24,7% e il 20,1% degli alunni con disabilità. Nella scuola secondaria di primo grado, dopo i disturbi mentali, i problemi più frequenti sono legati ai disturbi

dell'apprendimento, a quelli dell'attenzione e ai disturbi affettivi relazionali che colpiscono, rispettivamente, il 24,9%, 23,3% e 18,2% degli alunni con disabilità.

PROSPETTO 2. ALUNNI CON DISABILITÀ PER TIPOLOGIA DI PROBLEMA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2011-2012, valori per 100 alunni con disabilità

Tipologia di problema	Scuola primaria				Scuola secondaria di primo grado			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	Totale
Cecità	1,2	1,1	1,6	1,3	0,6	0,6	0,5	0,6
Ipovisione	3,6	4,0	4,4	4,0	3,4	3,9	3,2	3,4
Sordità	1,3	1,9	2,7	1,9	2,0	1,6	1,5	1,7
Ipoacusia	3,1	5,0	3,3	3,6	2,8	2,7	3,3	3,0
Motoria	12,6	11,2	14,6	13,0	8,4	10,1	11,5	9,8
Disturbo specifico dell'apprendimento	14,7	20,8	26,7	20,1	21,0	26,9	29,0	24,9
Disturbo specifico del linguaggio	23,9	23,8	26,4	24,7	12,5	11,7	15,6	13,4
Disturbo generalizzato dello sviluppo	16,5	17,7	18,0	17,3	10,6	11,7	13,4	11,8
Ritardo mentale	37,6	30,0	38,3	36,3	42,3	37,8	46,4	42,9
Disturbo dell'attenzione	21,9	28,2	33,0	27,0	20,2	22,4	27,9	23,3
Disturbi affettivi relazionali	18,8	17,1	19,8	18,8	18,4	18,3	18,0	18,2
Disturbi comportamentali	16,1	17,8	23,2	18,9	14,1	12,9	19,5	15,8
Disturbi psichiatrici	0,8	0,7	0,5	0,7	1,4	0,7	0,5	1,0
Altro tipo di problema	15,4	14,9	10,8	13,7	15,0	16,0	11,5	14,0

Nota: La somma per ripartizione è maggiore di 100 perché un alunno può avere più di una tipologia di problema.

Lo svantaggio del Mezzogiorno si riscontra anche nel numero e nelle tipologie di problemi della popolazione studentesca con disabilità. In queste regioni la percentuale di alunni con disabilità della scuola primaria in cui si rileva la coesistenza di almeno tre problemi raggiunge il 31,6%, quota che scende al Centro-Nord rispettivamente a 24,4% e 22,5%. Le differenze territoriali permangono anche nella scuola secondaria di primo grado: nel Mezzogiorno si riscontra il 26,6% degli alunni con almeno tre problemi, mentre nelle restanti ripartizioni geografiche il dato è del 18,6% al Centro e del 17,5% al Nord.

PROSPETTO 3. ALUNNI CON DISABILITÀ PER TIPOLOGIA DI CERTIFICAZIONE, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2011-2012, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Solo certificazione di disabilità	Solo certificazione di invalidità	Entrambe le certificazioni	Nessuna certificazione	Non indicato	Totale
Scuola primaria						
Nord	82,9	2,6	8,3	6,2	0,0	100,0
Centro	63,6	2,8	10,9	22,7	0,0	100,0
Mezzogiorno	69,4	4,0	13,8	12,8	0,0	100,0
Italia	74,4	3,1	10,7	11,8	0,0	100,0
Scuola secondaria di primo grado						
Nord	82,7	2,3	7,0	7,9	0,0	100,0
Centro	62,3	2,8	8,5	26,2	0,2	100,0
Mezzogiorno	70,5	2,2	11,6	15,6	0,1	100,0
Italia	74,6	2,4	8,9	14,0	0,1	100,0

La maggioranza degli alunni ha una certificazione in base alla Legge 104 del 1992, anche se permane una quota superiore all'11% di alunni senza alcuna certificazione nella scuola primaria e del 14% nella scuola secondaria di primo grado, nonostante questa sia normativamente prevista ai fini dell'erogazione dei servizi di sostegno scolastico.

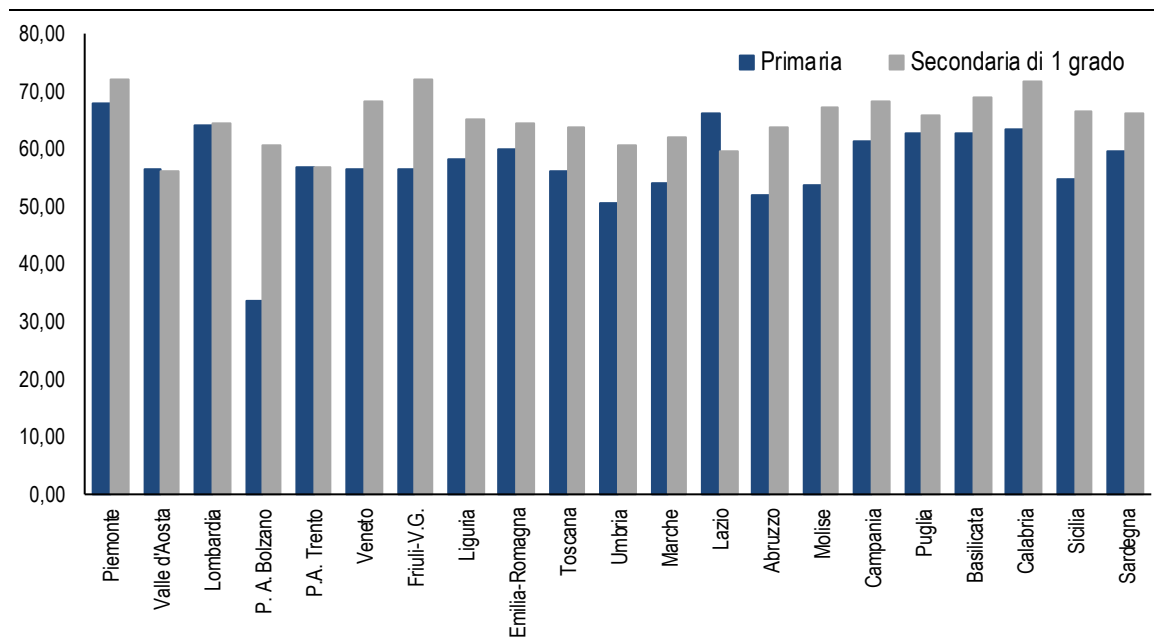
Nella scuola primaria, il 74,4% degli alunni ha la certificazione di disabilità e il 10,7% ha sia la certificazione di disabilità sia quella d'invalidità. La percentuale più alta di alunni con disabilità in possesso di almeno una delle certificazioni si riscontra nelle regioni del Nord. La quota più elevata di alunni con disabilità senza certificazione si osserva, invece, al Centro con una percentuale pari al 22,7%. Analoghe differenze territoriali si riscontrano anche tra gli alunni della scuola secondaria di primo grado: il Nord è la ripartizione con la percentuale maggiore di alunni con almeno una certificazione e il Centro quella con la percentuale maggiore di alunni senza certificazione (26,2%).

Poco più di 65 mila gli insegnanti di sostegno, uno ogni due alunni con disabilità

La figura dell'insegnante di sostegno è molto importante non solo per il processo formativo dell'alunno con disabilità, ma anche per promuovere e favorire il processo d'inclusione scolastica. Gli insegnanti di sostegno rilevati dal MIUR sono poco più di 65 mila¹ ma soltanto il 60,4% nella scuola primaria e il 65,9% nella secondaria è impiegato a tempo pieno all'interno dello stesso plesso scolastico. Nella scuola primaria la percentuale più alta di insegnanti di sostegno a tempo pieno si registra in Piemonte (67,8%), quella più bassa nella Provincia autonoma di Bolzano (33,4%). Nella scuola secondaria di primo grado la percentuale più elevata si riscontra in Friuli Venezia Giulia con il 72,3% degli insegnanti di sostegno, quella più bassa in Valle d'Aosta con il 56,3%.

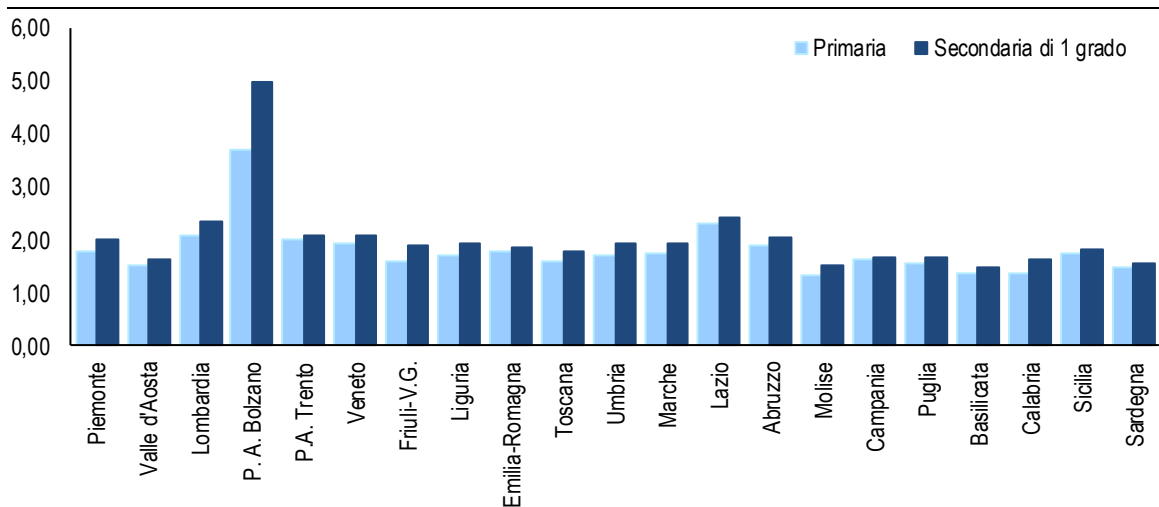
GRAFICO 4. INSEGNANTI DI SOSTEGNO CHE SVOLGONO L'ATTIVITÀ A TEMPO PIENO ALL'INTERNO DELLO STESSO PLESSO SCOLASTICO PER REGIONE ED ORDINE SCOLASTICO

Anno scolastico 2011-2012, valori per 100 insegnanti di sostegno della stessa regione



Il numero medio di alunni con disabilità per insegnante è molto vicino, a livello nazionale, a quello previsto dalla Legge 244/2007 (un insegnante di sostegno ogni due alunni con disabilità): si contano infatti 1,8 alunni con disabilità ogni insegnante di sostegno nella scuola primaria e 2,0 nella scuola secondaria di primo grado. Le differenze territoriali sono molto marcate: la Provincia autonoma di Bolzano, per entrambi gli ordini scolastici, ha un numero maggiore di alunni per insegnante di sostegno (3,7 alunni nella scuola primaria, 5,0 alunni nella scuola secondaria di primo grado). Il rapporto più basso si riscontra in Molise per la scuola primaria con 1,3 alunni per insegnante di sostegno e in Sardegna per la scuola secondaria di primo grado con 1,5 alunni. L'elevato rapporto alunni con disabilità/docente di sostegno di Bolzano è dovuto a una diversa modalità di presa in carico dell'alunno con disabilità da parte della Provincia autonoma: qui, infatti, a causa del bilinguismo, sono assegnati a ciascuna classe più docenti curricolari e in caso di alunno non autonomo è prevista la figura dell'assistente ad personam.

¹ Il Ministero dell'istruzione rileva il personale docente delle sole scuole statali mentre le altre informazioni provenienti dall'indagine Istat sono relativi sia le scuole statali sia quelle non statali.

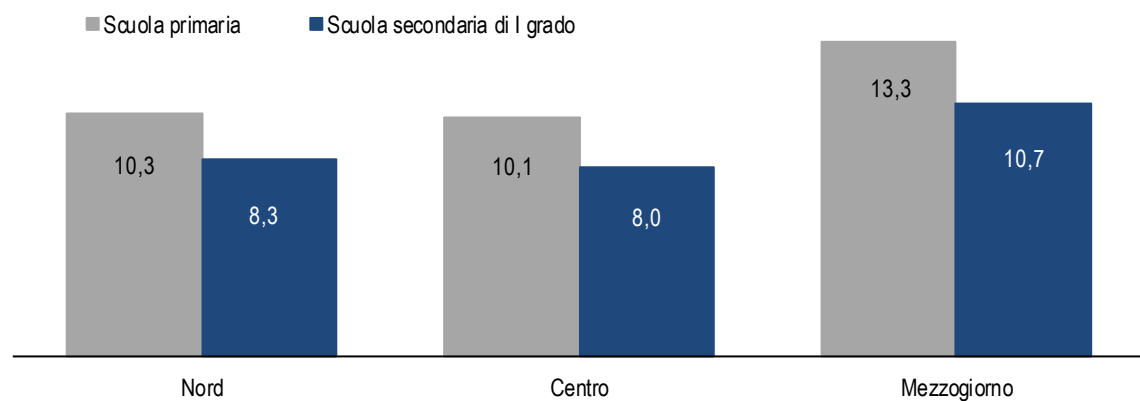
GRAFICO 5. NUMERO MEDIO DI ALUNNI CON DISABILITÀ PER INSEGNANTE DI SOSTEGNO PER REGIONE ED ORDINE SCOLASTICO. ANNO SCOLASTICO 2011-2012


Nota: L'elevato rapporto alunni con disabilità/docente di sostegno della P.A. di Bolzano è dovuta ad una diversa modalità di presa in carico dell'alunno con disabilità da parte della Provincia autonoma: nell'organico delle scuole sono assegnati alla classe a causa del bilinguismo, più docenti curricolari e inoltre in caso di alunno non autonomo è prevista la figura dell'assistente ad personam.

Gli insegnanti di sostegno, in entrambi gli ordini scolastici, svolgono prevalentemente attività di tipo didattico (con l'80% degli alunni con disabilità) anche se con una quota di alunni che varia tra l'8,2% nella scuola primaria e il 7,2% in quella secondaria l'insegnante di sostegno svolge soprattutto attività di tipo assistenziale, nonostante le medesime attività siano di pertinenza di figure professionali quali l'assistente educativo culturale o l'assistente ad personam.

Nel Sud gli alunni con disabilità possono contare solo sull'insegnate di sostegno

Il supporto didattico fornito dall'insegnante di sostegno dovrebbe essere accompagnato, laddove l'alunno non è autonomo, dalla presenza di figure professionali, nominate dagli Enti locali, che supportino la socializzazione e l'autonomia del singolo. Con riferimento alle ore settimanali di sostegno assegnate in media all'alunno con disabilità, si evidenzia un gradiente territoriale per entrambi gli ordini scolastici, con un numero di ore maggiore nelle scuole del Mezzogiorno (13,3 ore medie settimanali nella scuola primaria e 10,7 ore medie settimanali nella scuola secondaria di primo grado), più basso nelle scuole primarie e secondarie di primo grado del Centro (rispettivamente 10,1 e 8,0 ore medie settimanali). Il Nord si attesta in una posizione intermedia con 10,3 ore medie settimanali nella scuola primaria e 8,3 ore nella scuola secondaria di primo grado.

GRAFICO 6. NUMERO MEDIO DI ORE SETTIMANALI DI SOSTEGNO PER ALUNNO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2011-2012


Dalla rilevazione sulle scuole è emerso che una quota di famiglie, nel corso dell'anno, ha ritenuto che l'assegnazione delle ore di sostegno non fosse idonea a soddisfare i bisogni di supporto dell'alunno. Circa il 9% delle famiglie hanno presentato ricorso al Tribunale civile o al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) per ottenere un aumento delle ore. Per entrambi gli ordini scolastici nelle regioni del Mezzogiorno la quota delle famiglie che ha fatto un ricorso è circa il doppio rispetto a quella delle regioni del Nord (nella scuola primaria rispettivamente 12,7% e 6,0%; nella scuola secondaria di primo grado rispettivamente 11,5% e 4,3%).

Da segnalare anche il fatto che ben il 17,4% delle scuole primarie e il 14,6% delle scuole secondarie di primo grado non è stato in grado di fornire una risposta al riguardo.

PROSPETTO 4. ALUNNI CON DISABILITÀ PER PRESENTAZIONE DI UN RICORSO DA PARTE DELLE FAMIGLIE PER OTTENERE UN AUMENTO DELLE ORE DI SOSTEGNO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2011-2012, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Si	No	Non so	Totale
Scuola primaria				
Nord	6,0	76,8	17,3	100,0
Centro	11,1	68,3	20,6	100,0
Mezzogiorno	12,7	72,7	14,7	100,0
Italia	9,3	73,6	17,0	100,0
Scuola secondaria di primo grado				
Nord	4,3	79,6	16,1	100,0
Centro	8,0	76,9	15,2	100,0
Mezzogiorno	11,5	76,3	12,2	100,0
Italia	7,5	77,9	14,6	100,0

È importante, al fine della realizzazione del progetto individuale, che ci sia una continuità del rapporto docente di sostegno-alunno con disabilità, non solo nel corso dell'anno scolastico ma anche per l'intero ciclo scolastico. Questo però non sempre avviene: sono, infatti, il 14,8% gli alunni con disabilità della scuola primaria che hanno cambiato insegnante di sostegno nel corso dell'anno scolastico, tale percentuale scende al 10,0% per gli alunni con disabilità della scuola secondaria di primo grado.

La percentuale maggiore di alunni che hanno cambiato insegnante di sostegno nel corso dell'anno scolastico si riscontra nelle regioni del Nord per entrambi gli ordini scolastici (17,6% di alunni della scuola primaria e 13,4% degli alunni della scuola secondaria), quella più bassa nel Mezzogiorno (11,0% di alunni della scuola primaria e 8,3% degli alunni della scuola secondaria).

PROSPETTO 5. ALUNNI CON DISABILITÀ CHE HANNO CAMBIATO INSEGNANTE DI SOSTEGNO NEL CORSO DELL'ANNO SCOLASTICO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO Anno scolastico 2011-2012, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Si	No	Non risponde	Totale
Scuola primaria				
Nord	17,6	82,4	0,0	100,0
Centro	15,4	84,5	0,1	100,0
Mezzogiorno	11,0	89,0	0,0	100,0
Italia	14,8	85,1	0,0	100,0
Scuola secondaria di primo grado				
Nord	13,4	86,6	0,0	100,0
Centro	9,1	90,8	0,2	100,0
Mezzogiorno	8,3	91,6	0,1	100,0
Italia	10,8	89,1	0,1	100,0

Le percentuali aumentano drasticamente se si analizzano i cambiamenti di insegnante di sostegno rispetto all'anno scolastico precedente: il 41,7% degli alunni della scuola primaria e il 39,3% di quelli della scuola secondaria di primo grado.

Sono le regioni del Nord, per entrambi gli ordini scolastici, a presentare una percentuale minore di alunni che hanno cambiato insegnante di sostegno rispetto all'anno scolastico precedente (38,5% degli alunni della scuola primaria e 37,5% degli alunni della scuola secondaria); nel Mezzogiorno questa percentuale supera, invece, per entrambi gli ordini scolastici, il 40% degli alunni (45,9% degli alunni della scuola primaria e 42,5% degli alunni della scuola secondaria).

PROSPETTO 6. ALUNNI CON DISABILITÀ CHE HANNO CAMBIATO INSEGNANTE DI SOSTEGNO RISPETTO ALL'ANNO SCOLASTICO PRECEDENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO

Anno scolastico 2011-2012, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Si	No	Non risponde	Totale
Scuola primaria				
Nord	38,5	60,9	0,6	100,0
Centro	41,7	58,0	0,3	100,0
Mezzogiorno	45,9	54,1	0,1	100,0
Italia	41,7	57,9	0,3	100,0
Scuola secondaria di primo grado				
Nord	37,5	62,3	0,3	100,0
Centro	37,8	62,0	0,2	100,0
Mezzogiorno	42,5	57,3	0,2	100,0
Italia	39,3	60,5	0,2	100,0

Se si analizza il numero di ore prestate dall'assistente educativo culturale o assistente ad personam (AEC) – figura professionale specifica per l'alunno con problemi di autonomia e pagata dagli Enti locali – si evidenzia che gli alunni non autonomi in tutte le attività considerate (spostarsi, mangiare, andare al bagno) dispongono mediamente di circa 9 ore settimanali di assistenza sia nelle scuole primarie sia in quelle secondarie. Per gli alunni con limitazioni minori di autonomia le ore medie scendono intorno alle 3 per entrambi gli ordini scolastici.

Nelle regioni del Centro e del Nord si registra un numero medio di ore settimanali maggiore per entrambi gli ordini scolastici, pari rispettivamente a 3,1 e 4,8 nella scuola primaria e 3,2 e 3,7 nella scuola secondaria di primo grado. Nel Mezzogiorno, ovvero la ripartizione nella quale si osserva la quota maggiore di alunni con disabilità non autonomi, si riscontra un numero medio di ore molto basso: 2,3 nella scuola primaria e 2,0 nella scuola secondaria di primo grado.

PROSPETTO 7. NUMERO MEDIO DI ORE SETTIMANALI DI ASSISTENTE EDUCATIVO CULTURALE O ASSISTENTE AD PERSONAM PER PRESENZA DI AUTONOMIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2011-2012

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Scuola primaria			Scuola secondaria di primo grado		
	Autonomo in almeno una delle tre le attività	Non autonomo in tutte e tre le attività	Totale	Autonomo in almeno una delle tre le attività	Non autonomo in tutte e tre le attività	Totale
Nord	4,3	12,3	4,8	3,3	13,2	3,7
Centro	4,0	10,9	3,1	2,8	11,4	3,2
Mezzogiorno	2,0	5,1	2,3	1,7	5,5	2,0
Italia	3,4	9,0	3,9	2,6	9,2	3,0

Le differenze territoriali permangono se si guarda ai problemi di autonomia nello spostarsi, nel mangiare e nell'andare in bagno. Gli alunni non autonomi, rispetto alle tre attività indagate, nelle scuole primarie del Nord ricevono un numero medio di ore settimanali di AEC pari a 12,3; gli studenti non autonomi delle scuole del Mezzogiorno ne ricevono solo 5,1. Gli studenti non autonomi delle scuole secondarie di primo grado ricevono più ore di AEC nelle regioni del Nord

(13,2 ore settimanali), mentre quelli che ne ricevono meno risiedono sempre nel Mezzogiorno (5,5).

Al Nord la quota maggiore di alunni con programma individualizzato

L'inclusione scolastica dell'alunno con disabilità si basa sulla progettazione e realizzazione di un percorso educativo individuale. Tale percorso parte dalla valutazione del tipo e della gravità della disabilità del singolo alunno (diagnosi funzionale), prosegue con l'individuazione delle tappe di sviluppo conseguite o da conseguire (profilo dinamico funzionale) e termina con la descrizione degli interventi necessari al fine di poter garantire il diritto individuale allo studio (programma educativo individuale).

L'indagine mostra come le scuole redigano nella maggioranza dei casi tutta la documentazione richiesta dalla normativa, ma anche come sia ancora scarsa la condivisione con la famiglia del progetto individuale dell'alunno.

PROSPETTO 8. ALUNNI CON DISABILITÀ PER TIPO DI DOCUMENTAZIONE, PRESENZA DELLA DOCUMENTAZIONE, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2011-2012, valori per 100 alunni con disabilità

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Diagnosi funzionale	Profilo dinamico funzionale	Programma educativo individualizzato
Scuola primaria			
Nord	94,5	84,3	98,5
Centro	94,7	84,4	96,1
Mezzogiorno	98,4	91,7	97,4
Italia	95,9	86,9	97,6
Scuola secondaria di primo grado			
Nord	94,8	84,3	99,3
Centro	93,4	83,3	98,2
Mezzogiorno	98,6	92,3	98,6
Italia	95,9	86,9	98,9

A livello nazionale, e per entrambi gli ordini scolastici, non tutti gli alunni dispongono della documentazione completa prevista dalla legge. Nelle scuole primarie, infatti, la percentuale di alunni per i quali è stata predisposta la diagnosi funzionale è pari al 95,9%, quella che ha un profilo dinamico funzionale è pari all'86,9% e per il 97,6% di alunni è stato redatto il programma educativo individualizzato. Nelle scuole secondarie di primo grado le percentuali si attestano, rispettivamente, al 95,9%, 86,9% e al 98,9%.

Per entrambi gli ordini scolastici, la percentuale maggiore di alunni con diagnosi funzionale e con profilo dinamico funzionale risiede nelle regioni del Mezzogiorno, mentre si trova al Nord la percentuale maggiore di alunni con un programma educativo individualizzato.

Una famiglia su due incontra l'insegnante di sostegno meno di una volta al mese

Il progetto didattico ed educativo del singolo alunno, per essere efficace, dovrebbe essere condiviso con le famiglie degli studenti. Tale condivisione è importante non solo perché normativamente prevista, ma anche in quanto il coinvolgimento della famiglia può garantire il proseguimento del percorso anche al di fuori dell'ambiente scolastico.

La maggior parte delle famiglie incontra gli insegnanti curricolari, al di fuori degli incontri d'istituto dei Gruppi di Lavoro sull'Handicap (GLH), meno di una volta al mese (47,0% nella scuola primaria, 52,7% nella scuola secondaria di primo grado); circa un quarto delle famiglie (26,4% nella scuola primaria, 26,2% nella scuola secondaria di primo grado) ha un colloquio al mese. Nelle scuole primarie colloqui più frequenti tra familiari e insegnanti (più di una volta al mese) si registrano solo per il 21,7% delle famiglie, mentre nelle scuole secondarie la percentuale scende al 13,3%. Infine, si rileva che molte famiglie non hanno colloqui con gli insegnanti curricolari, oltre a quelli dei GLH: tale circostanza si verifica per il 4,9% delle famiglie nella scuola primaria e per il 7,8% in quelle della scuola secondaria di primo grado.

Nelle regioni del Mezzogiorno la collaborazione tra famiglie e insegnanti è più frequente rispetto alle altre aree del Paese. Infatti, nelle scuole primarie del Mezzogiorno, la quota di famiglie che ha almeno un colloquio nel corso del mese con gli insegnanti si attesta al 66,1% contro il 41,6% del Centro e al 37,0% del Nord. La stessa circostanza si registra nelle scuole secondarie di primo grado, dove il 57,0% delle famiglie del Mezzogiorno ha almeno un incontro al mese con gli insegnanti, contro il 31,6% del Centro e il 29,4% del Nord.

PROSPETTO 9. ALUNNI CON DISABILITÀ PER FREQUENZA DI INCONTRI (ESCLUSO IL GLH) TRA FAMIGLIA E INSEGNANTI CURRICULARI, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO

Anno scolastico 2011-2012, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	No	Più volte al mese	Solo una volta al mese	Più raramente	Totale
Scuola primaria					
Nord	3,8	14,7	22,3	59,2	100,0
Centro	8,1	17,5	24,1	50,3	100,0
Mezzogiorno	4,5	33,1	33,0	29,5	100,0
Italia	4,9	21,7	26,4	47,0	100,0
Scuola secondaria di primo grado					
Nord	8,2	8,3	21,1	62,3	100,0
Centro	12,1	9,3	22,3	56,3	100,0
Mezzogiorno	4,8	21,9	35,0	38,3	100,0
Italia	7,8	13,3	26,2	52,7	100,0

Più frequenti sono invece i colloqui tra familiari e insegnante di sostegno: per entrambi gli ordini scolastici, per circa il 33% delle famiglie gli incontri avvengono più volte al mese. Permane una quota elevata di famiglie, che varia tra il 33 e il 35%, che ha incontri più sporadici. Si rileva comunque ancora il 4,6% delle famiglie degli studenti della scuola primaria e il 4,4% di quelli della scuola secondaria di primo grado che non hanno un confronto con gli insegnanti di sostegno al di fuori dei GLH.

Nel Mezzogiorno permane una maggiore frequenza di colloqui con gli insegnanti da parte delle famiglie: nelle scuole primarie il 77,8% delle famiglie ha almeno un colloquio mensile con l'insegnante di sostegno, percentuale che scende al 49,4% nelle regioni del Centro e al 51,7% in quelle del Nord. Il dato si conferma anche nelle scuole secondarie di primo grado, dove il 79,1% delle famiglie del Mezzogiorno ha almeno un incontro mensile con l'insegnante di sostegno, contro il 53,8% registrato al Centro e il 54,5% al Nord.

PROSPETTO 10. ALUNNI CON DISABILITÀ PER FREQUENZA DI INCONTRI (ESCLUSO IL GLH) TRA FAMIGLIA E INSEGNANTI DI SOSTEGNO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO

Anno scolastico 2011-2012, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	No	Più volte al mese	Solo una volta al mese	Più raramente	Totale
Scuola primaria					
Nord	3,6	25,4	26,3	44,7	100,0
Centro	9,5	25,8	23,6	41,2	100,0
Mezzogiorno	3,2	48,2	29,6	19,1	100,0
Italia	4,6	33,4	26,9	35,0	100,0
Scuola secondaria di primo grado					
Nord	4,2	25,7	28,7	41,4	100,0
Centro	9,0	25,4	28,4	37,3	100,0
Mezzogiorno	2,2	45,9	33,2	18,7	100,0
Italia	4,4	32,8	30,2	32,7	100,0

Ancora elevata la quota di plessi scolastici con barriere architettoniche

Aumenta, anche se molto lentamente, il numero di scuole primarie e secondarie di primo grado che hanno ridotto il numero di barriere architettoniche. È il Mezzogiorno la ripartizione geografica con la percentuale più bassa di scuole che hanno scale a norma (73,8% di scuole primarie e l'85,2% di scuole secondarie) e servizi igienici a norma (67,2% di scuole primarie e il 74,1% di scuole secondarie di primo grado); il Nord è, invece, la ripartizione con la percentuale più elevata di scuole con scale a norma (85,1% di scuole primarie e 91,9% di scuole secondarie) e con servizi igienici a norma (83,5% di scuole primarie e 87,8% di scuole secondarie).

Le differenze tra aree geografiche si mantengono leggermente più contenute in relazione all'accessibilità dell'edificio scolastico considerando sia i percorsi interni sia quelli esterni all'edificio scolastico², ma rimane elevato il numero di scuole che presenta questo tipo di barriere. Il 55,2% delle scuole primarie del Nord ha percorsi interni accessibili contro il 46,5% delle scuole dello stesso ordine del Mezzogiorno; il 53,5% delle scuole del Nord, invece, ha percorsi esterni accessibili contro il 44,2% delle scuole del Mezzogiorno di pari ordine. Poco più del 50% delle scuole secondarie di primo grado hanno reso accessibili sia i percorsi interni sia i percorsi esterni all'edificio: il dato più elevato si registra al Nord (rispettivamente 58,5% e 54,8% delle scuole), mentre quello più basso sempre nel Mezzogiorno (rispettivamente 47,6% e 45,8% delle scuole).

PROSPETTO 11. SCUOLE CON CARATTERISTICHE A NORMA PER REGIONE E ORDINE SCOLASTICO Anno scolastico 2011-2012, valori 100 scuole della stessa regione

REGIONE	Scuola primaria				Scuola secondaria di primo grado			
	Scale	Servizio igienico	Percorsi interni	Percorsi esterni	Scale	Servizio igienico	Percorsi interni	Percorsi esterni
Piemonte	84,5	77,8	51,8	46,8	92,0	87,3	57,5	54,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	96,0	93,3	41,3	46,7	100,0	100,0	57,9	47,4
Lombardia	86,0	88,3	57,2	55,7	92,0	90,3	59,0	54,5
Trentino Alto Adige	92,0	82,9	68,6	63,2	93,2	89,8	67,3	60,5
P.A. Bolzano-Bözen	90,8	77,1	76,8	68,9	90,7	85,3	76,0	64,0
P. A. Trento	94,0	92,3	55,5	53,9	95,8	94,4	58,3	56,9
Veneto	83,0	83,5	52,7	53,5	92,2	87,0	58,8	55,7
Friuli-Venezia Giulia	81,8	79,8	55,1	55,1	90,1	88,1	55,0	54,3
Liguria	82,6	68,0	48,2	46,4	89,7	72,1	57,0	45,5
Emilia-Romagna	84,6	87,9	56,0	56,0	91,6	88,0	56,3	56,8
Toscana	77,3	81,9	51,1	49,6	90,1	83,2	53,8	49,4
Umbria	75,3	79,9	53,7	53,0	93,0	85,1	58,8	56,1
Marche	85,2	70,1	53,9	51,4	89,1	74,9	55,0	49,8
Lazio	79,8	76,9	42,7	41,6	87,1	79,2	46,4	48,6
Abruzzo	74,1	67,4	49,1	43,8	90,2	76,9	49,8	43,8
Molise	63,7	61,5	37,0	31,9	78,7	72,0	41,3	37,3
Campania	77,4	63,8	45,1	44,0	84,3	68,6	46,3	44,4
Puglia	85,0	73,5	52,5	52,0	91,3	80,2	51,6	51,9
Basilicata	85,3	61,4	48,7	47,2	89,6	67,9	47,0	49,3
Calabria	58,6	55,7	35,6	31,6	80,4	64,9	36,1	32,3
Sicilia	72,2	71,3	49,7	48,0	85,7	78,3	52,4	52,3
Sardegna	71,8	80,7	51,2	46,6	81,0	84,7	50,7	47,8
Italia	79,8	76,4	50,7	48,9	88,7	81,1	52,9	50,4

* Nel questionario relativo all'anno scolastico 2011/12 è stato richiesto alla scuola di considerare anche la presenza di barriere percettive sia nei percorsi interni sia nei percorsi esterni.

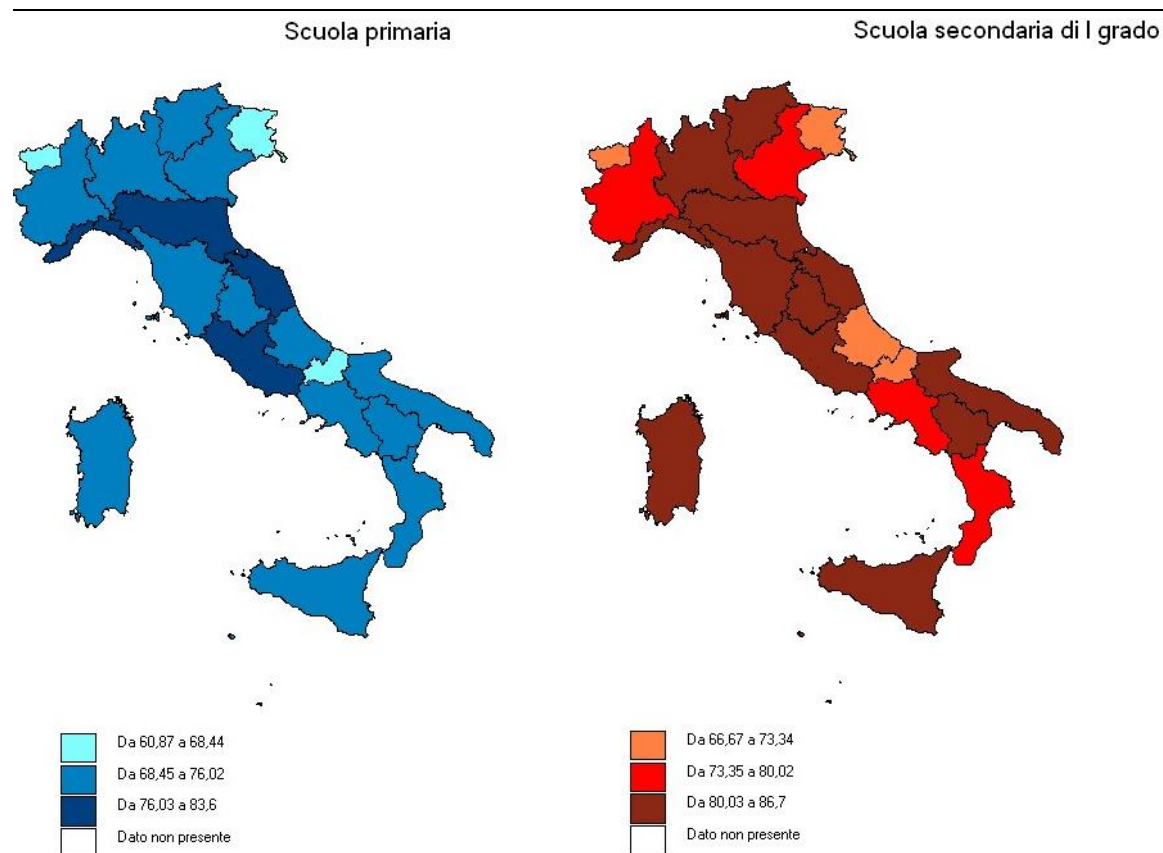
² Nel questionario relativo all'anno scolastico 2011/12 è stato richiesto alla scuola di considerare anche la presenza di barriere percettive sia nei percorsi interni sia nei percorsi esterni.

La tecnologia: un facilitatore per l'inclusione scolastica ancora poco utilizzato

La tecnologia svolge una funzione di "facilitatore" nel processo di inclusione scolastica dell'alunno con disabilità, soprattutto nel caso in cui la postazione informatica è situata all'interno della classe in cui è presente l'alunno. Nel corso dell'indagine è stato chiesto alle scuole di segnalare la presenza di postazioni informatiche con periferiche hardware speciali e software specifico per la didattica speciale per alunni con diverse tipologie di disabilità. Le informazioni di seguito presentate rappresentano nel loro insieme una misura della disponibilità di questi ausili. Nello specifico, è stata misurata la presenza delle postazioni, la loro disponibilità quotidiana (presenza delle postazioni in classe) e il reale utilizzo della tecnologia nella didattica da parte dei docenti di sostegno.

GRAFICO 7. SCUOLE CON ALUNNI CON DISABILITÀ E PRESENZA DI POSTAZIONI INFORMATICHE ADATTATE ADIBITE ALL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA PER REGIONE ED ORDINE SCOLASTICO

Anno scolastico 2011-2012, valori per 100 scuole della stessa regione

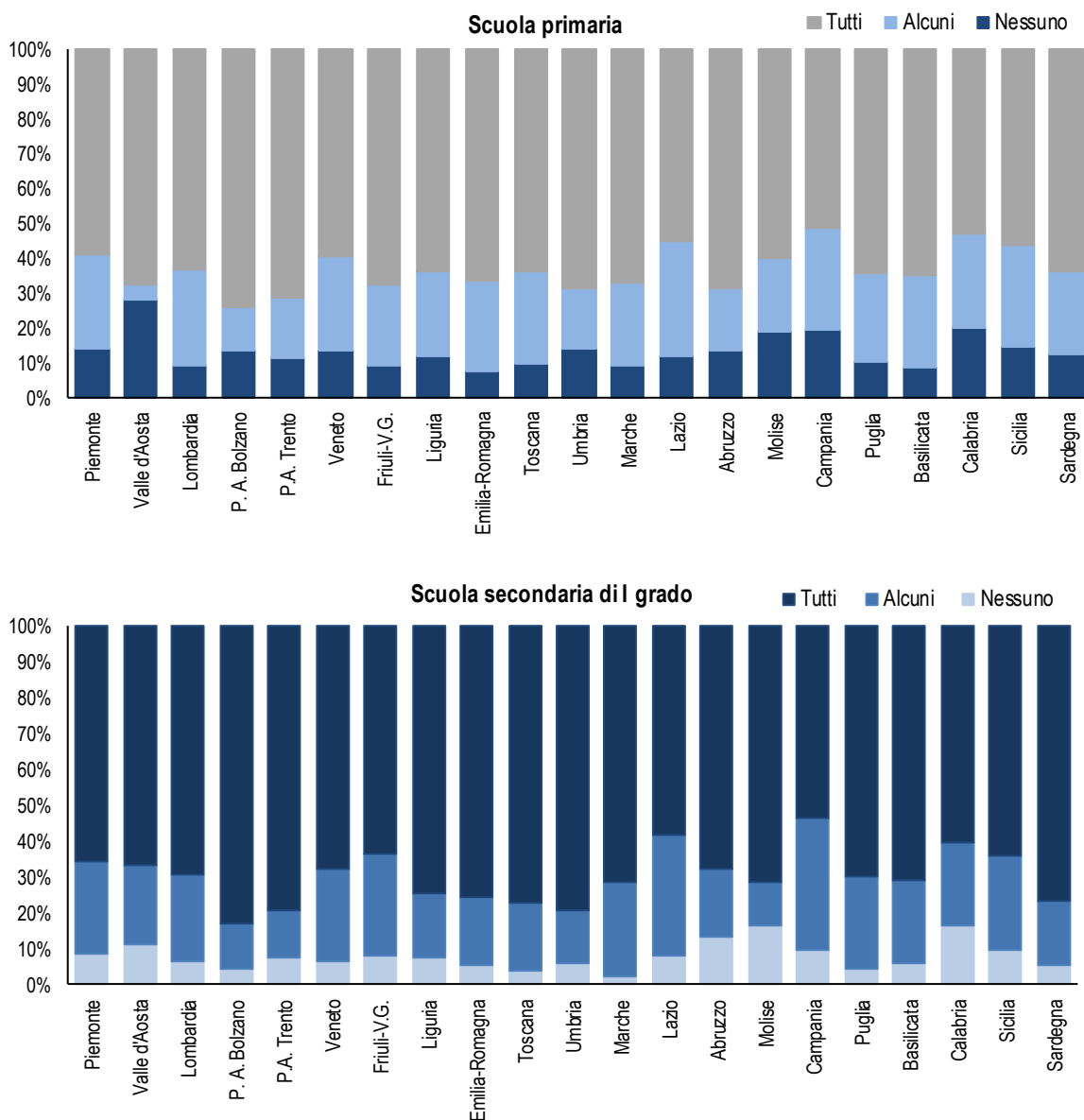


Sono ancora più di un quarto le scuole primarie e secondarie di primo grado che non hanno postazioni informatiche adattate, con percentuali più elevate nel Mezzogiorno (il 27,7% delle scuole primarie e il 21,6% delle scuole secondarie). La percentuale più bassa si riscontra al Centro con il 24,4% di scuole primarie e il 15,7% di scuole secondarie.

Le scuole primarie dell'Emilia-Romagna sono quelle più dotate di postazioni informatiche adattate (83,6% delle scuole), insieme alle scuole secondarie di primo grado della Liguria (86,7% delle scuole). Le scuole meno dotate, per entrambi gli ordini scolastici, sono quelle della Valle d'Aosta (60,9% delle scuole primarie e 66,7% delle scuole secondarie di primo grado).

Le postazioni informatiche adattate adibite all'inclusione scolastica sono situate prevalentemente in laboratori dedicati (51,6% delle scuole primarie e 51,9% delle scuole secondarie di primo grado). Rispetto a questa distribuzione uniforme sul territorio nazionale, si distingue la Provincia autonoma di Bolzano, dove il 31,3% delle scuole primarie è dotato di postazioni informatiche adattate nella classe dell'alunno con disabilità; per la scuola secondaria, la Provincia autonoma di Trento e l'Emilia-Romagna con valori percentuali pari, rispettivamente, al 40,3%, e al 43,8%.

GRAFICO 8. SCUOLE CON ALUNNI CON DISABILITÀ SECONDO IL NUMERO DI INSEGNANTI DI SOSTEGNO CHE UTILIZZANO LA TECNOLOGIA PER LA DIDATTICA SPECIALE, REGIONE ED ORDINE SCOLASTICO
Anno scolastico 2011-2012, valori per 100 scuole della stessa regione

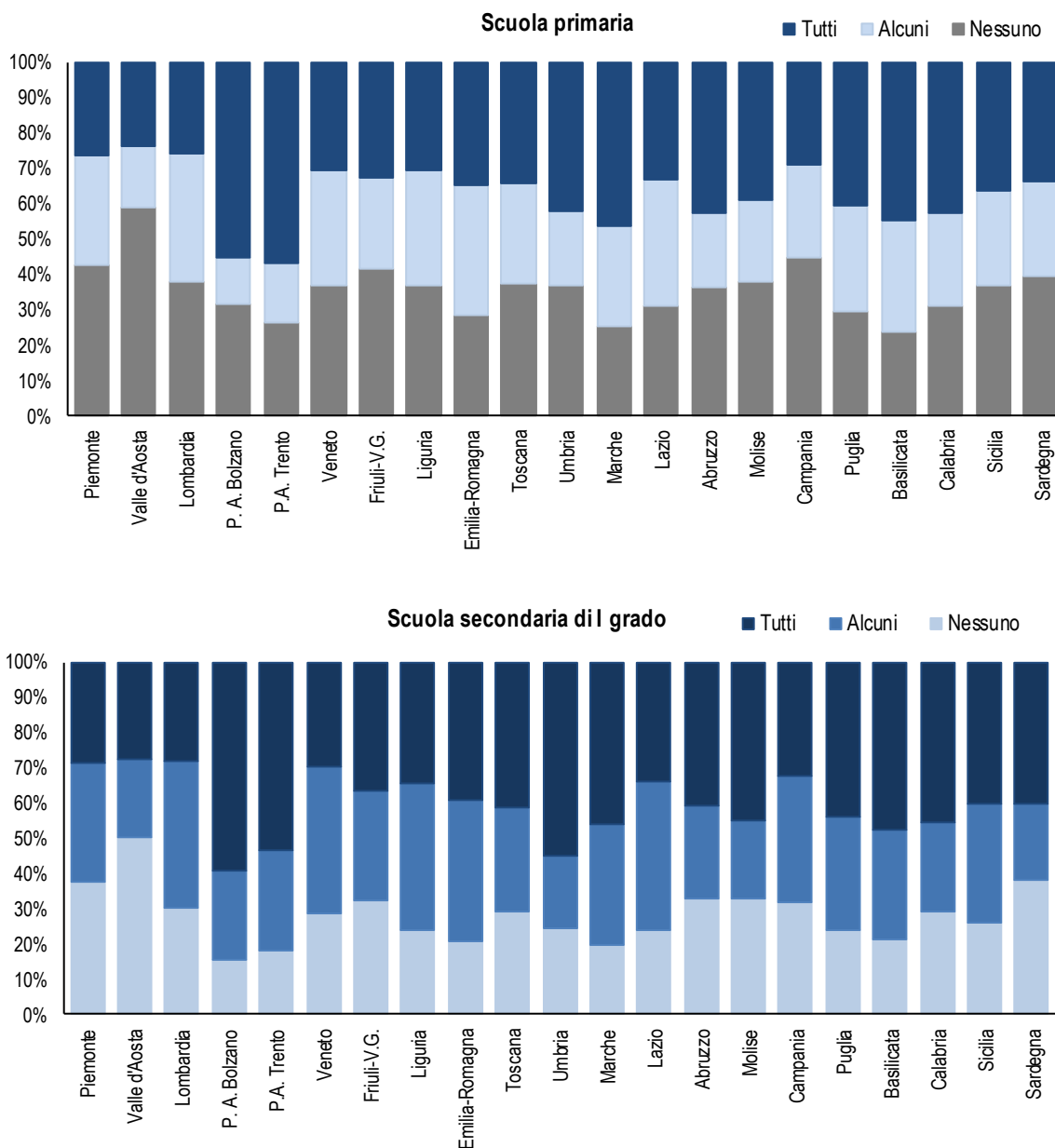


La percentuale di scuole nelle quali nessuno degli insegnanti di sostegno utilizza la tecnologia nella didattica è pari al 12,6% delle scuole primarie e al 7,5% delle scuole secondarie di primo grado. Valle d'Aosta e Calabria presentano la percentuale maggiore di scuole primarie nelle quali nessun insegnante di sostegno utilizza la tecnologia, rispettivamente con il 28,3% delle scuole e il 20,1%. Per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado sono, invece, il Molise e la Calabria ad avere il numero più alto di scuole nelle quali nessun insegnante di sostegno si avvale della tecnologia per la didattica, con il 16,3% delle scuole.

Molto elevata su tutto il territorio nazionale (circa un terzo per entrambi gli ordini scolastici) la percentuale di scuole nelle quali nessun insegnante di sostegno ha frequentato corsi specifici in materia di tecnologie educative per gli alunni con disabilità. Un altro terzo di scuole, invece, ha tutto il personale di sostegno formato con corsi specifici.

La percentuale di scuole primarie nelle quali nessun insegnante di sostegno ha partecipato a corsi di formazione è particolarmente elevata in Piemonte (42,3% delle scuole), Valle d'Aosta (58,7%) e Campania (44,5%). Per quanto riguarda le scuole secondarie le quote maggiori si riscontrano in Valle d'Aosta (50,0% delle scuole), Piemonte (37,6%) e Sardegna (38,0%).

GRAFICO 9. SCUOLE CON ALUNNI CON DISABILITÀ SECONDO IL NUMERO DI INSEGNANTI DI SOSTEGNO CHE HANNO FREQUENTATO CORSI SPECIFICI IN MATERIA DI TECNOLOGIE EDUCATIVE, REGIONE ED ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2011-2012, valori per 100 scuole della stessa regione



Scarsa la partecipazione alle attività extra-scolastiche

Il programma individualizzato deve essere accompagnato, ai fini di una completa inclusione, da una condivisione del percorso didattico e dei momenti di socializzazione con i compagni di scuola. Per questo motivo il processo d'inclusione scolastica dovrebbe prevedere una completa partecipazione dell'alunno con disabilità a tutte le attività scolastiche ed extra-scolastiche della classe, anche se tale partecipazione può implicare una maggiore complessità organizzativa dell'evento (numero di accompagnatori, scelta di luoghi accessibili, ecc.).

Gli alunni con disabilità passano la maggior parte del loro tempo all'interno della classe (in media 25,0 ore settimanali per la scuola primaria e 21,9 per quella secondaria) e svolgono attività didattica al di fuori della classe solo per un numero residuale di ore (in media 3,9 ore settimanali nella scuola primaria e 4,5 nella scuola secondaria di primo grado); ore che salgono a oltre 5 nelle scuole del Nord, mentre scendono nel Mezzogiorno a poco più di 2 sia nelle scuole primarie sia nelle secondarie di primo grado.

Se l'alunno presenta problemi di autonomia (nello spostarsi, nel mangiare e nell'andare in bagno) diminuisce drasticamente il numero di ore di didattica passate in classe. Nel Nord gli alunni non autonomi in tutte e tre le attività indagate svolgono attività didattica al di fuori della classe per un numero maggiore di ore: 10,4 ore nella scuola primaria e 14,0 nella scuola secondaria di primo grado. Al contrario, gli alunni nel Mezzogiorno passano fuori dalla classe solo 4,1 ore nella scuola primaria e 6,7 ore nella scuola secondaria di primo grado.

PROSPETTO 12. NUMERO MEDIO DI ORE SCOLASTICHE SETTIMANALI PER LUOGO NEL QUALE VENGONO SVOLTE, PRESENZA DI AUTONOMIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO
Anno scolastico 2011-2012

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Numero medio ore in classe			Numero medio ore fuori classe		
	Autonomo in almeno una delle tre le attività	Non autonomo in tutte e tre le attività	Totale	Autonomo in almeno una delle tre le attività	Non autonomo in tutte e tre le attività	Totale
Scuola primaria						
Nord	25,5	18,6	25,1	5,4	10,4	5,7
Centro	27,9	20,6	27,4	2,7	8,1	3,1
Mezzogiorno	23,8	20,7	23,5	1,9	4,1	2,1
Italia	25,4	19,8	25,0	3,6	7,3	3,9
Scuola secondaria di primo grado						
Nord	22,3	12,0	21,9	6,2	14,0	6,5
Centro	23,9	17,2	23,6	2,9	9,3	3,3
Mezzogiorno	21,5	16,0	21,1	2,4	6,7	2,7
Italia	22,3	14,9	21,9	4,2	9,6	4,5

La partecipazione degli alunni con disabilità alle attività extra-scolastiche organizzate dalla scuola sembra essere molto difficile. Quasi la metà degli alunni non partecipa a questo tipo di attività in entrambi gli ordini scolastici. Nelle regioni del Mezzogiorno, però, si osserva una minore partecipazione rispetto alle altre due ripartizioni geografiche: nella scuola primaria solo il 44,0% degli alunni con disabilità partecipa ad attività extra-scolastiche, mentre nella scuola secondaria di primo grado è il 46,7% degli studenti con disabilità che prende parte a questo tipo di attività.

PROSPETTO 13. ALUNNI CON DISABILITÀ PER PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITÀ EXTRA SCOLASTICA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2011-2012, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Scuola primaria			Scuola secondaria di primo grado		
	Partecipa	Non partecipa	Totale	Partecipa	Non partecipa	Totale
Nord	50,9	49,1	100,0	50,2	49,8	100,0
Centro	55,8	44,3	100,0	53,0	47,0	100,0
Mezzogiorno	44,0	56,0	100,0	46,7	53,3	100,0
Italia	49,5	50,5	100,0	49,5	50,5	100,0

La partecipazione ai campi scuola è ancora meno frequente e riguarda solo il 15% degli alunni con disabilità della scuola primaria e il 17% di quelli che frequentano la scuola secondaria di primo grado. Le differenze territoriali sono molto evidenti: nelle regioni del Centro si registra la percentuale più alta di alunni che partecipano ai campi scuola (26,6% nella scuola primaria e 34,0% nella scuola secondaria), mentre nel Mezzogiorno si riscontra la percentuale più bassa (6,6% nella scuola primaria e 6,3% nella scuola secondaria di primo grado).

PROSPETTO 14. ALUNNI CON DISABILITÀ PER PARTECIPAZIONE AI CAMPI SCUOLA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE SCOLASTICO. Anno scolastico 2010-2011, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Scuola primaria			Scuola secondaria di primo grado		
	Partecipa	Non partecipa	Totale	Partecipa	Non partecipa	Totale
Nord	16,8	83,2	100,0	17,7	82,3	100,0
Centro	26,6	73,4	100,0	34,0	66,1	100,0
Mezzogiorno	6,6	93,4	100,0	6,3	93,7	100,0
Italia	15,2	84,8	100,0	16,7	83,3	100,0

Glossario

Alunni con disabilità: Alunni iscritti nella scuola che usufruiscono dell'insegnante di sostegno.

Collaboratori scolastici con assegnazione per l'assistenza ad alunni con disabilità: Collaboratori scolastici abilitati per l'assistenza materiale e igienica degli alunni con disabilità e che per questo motivo ricevono una remunerazione per queste funzioni aggiuntive.

Assistenti educativi culturali (AEC): Gli assistenti educativi culturali sono dipendenti del Comune o di Cooperative e collaborano attivamente per l'integrazione dei minori non autonomi, supportandoli nell'integrazione in classe, aiutandoli a mangiare e ad andare in bagno.

Barriere architettoniche: Il DPR n. 503 del 24/07/1996 impone di eliminare le barriere architettoniche in edifici, spazi e servizi pubblici. Anche nel caso di edifici scolastici bisogna indicare se la struttura è dotata di accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche. Per esempio: scale a norma (alzata non > 16 cm, pedata non < 30 cm); servizio igienico specifico a norma per le persone con disabilità; percorsi interni (si deve indicare l'accessibilità dei percorsi e delle aree che collegano tra di loro le aule della scuola, le aule con i bagni, e le aule con altri spazi frequentati dagli alunni abitualmente); percorsi esterni (si deve indicare l'accessibilità dei percorsi e delle aree esterne all'edificio scolastico frequentati dagli alunni abitualmente come, ad esempio, campetti sportivi o il percorso dal cancello all'edificio scolastico). Nella valutazione dell'accessibilità si deve considerare anche la presenza di idonei ausili informativi che facilitano la mobilità autonoma delle persone con difficoltà sensoriali

Postazioni informatiche adattate adibite all'integrazione scolastica: Postazioni informatiche con hardware (periferiche speciali) e software specifico per alunni con disabilità.

Docenti di sostegno che hanno frequentato corsi specifici in tecnologie educative: Sono i docenti di sostegno che hanno frequentato corsi specifici in materia di tecnologie educative, ovvero quei corsi specifici attivati dagli uffici scolastici regionali o provinciali, dalle scuole (anche in rete), dai centri territoriali di supporto o centri risorse handicap, dagli enti locali, dalle associazioni.

Tipologie di disabilità

Cecità: Si parla di cecità totale nel caso in cui ci sia: a) una mancanza totale della vista in entrambi gli occhi; b) la mera percezione dell'ombra e della luce o del moto della mano in entrambi gli occhi o nell'occhio migliore; c) un residuo perimetrico binoculare inferiore al 3%.

Ipovisione: Si parla di ipovisione o cecità parziale nel caso in cui ci sia: a) un residuo visivo non superiore a 1/20 in entrambi gli occhi o nell'occhio migliore, anche con eventuale correzione; b) un residuo perimetrico binoculare inferiore al 10%.

Sordità acuta: Si parla di sordità acuta o profonda quando la perdita uditiva è uguale o superiore ai 90 decibel.

Ipoacusia: È definita ipoacusia la diminuzione dell'udito che interessi una o entrambe le orecchie.

Disabilità motoria: La disabilità di tipo motorio può riguardare diverse funzioni. Sono competenze motorie dell'essere umano il cammino (deambulazione), ma anche la capacità di stare seduto, la motricità del capo (i movimenti del collo, della testa, della mimica del viso, della bocca, della lingua ecc.), la motricità delle braccia, delle mani, e ancora, la motricità dei muscoli che permettono di respirare e di quelli che sono deputati al movimento degli occhi.

Disturbo specifico dell'apprendimento: Significativa difficoltà nell'acquisizione e utilizzazione della lettura, della scrittura e del calcolo. Comprende: a) dislessia: difficoltà di apprendimento della lettura che si manifesta con vari sintomi fra cui inversione di lettere e scambio di lettere simmetriche; b) disgrafia: disturbo specifico della scrittura nella riproduzione di segni alfabetici e numerici; c) disortografia: disturbo specifico della scrittura che non rispetta regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto non imputabile alla mancanza di esperienza o a deficit motori o sensoriali; d) discalculia: difficoltà nel riconoscimento e nella denominazione di simboli numerici, nella scrittura dei numeri, nell'associazione del simbolo numerico alla quantità corrispondente, nella numerazione in ordine crescente e decrescente.

Disturbo specifico del linguaggio: Il disturbo evolutivo del linguaggio è detto 'specifico' quanto non è collegato o causato da altri disturbi evolutivi del bambino, come ad esempio ritardo mentale o perdita dell'udito. Alcuni esempi sono: disturbo specifico dell'articolazione e dell'eloquio

(l'acquisizione dell'abilità di produzione dei suoni verbali è ritardata o deviante con conseguente difficoltà nell'efficacia comunicativa del bambino); disturbo del linguaggio espressivo (la capacità di esprimersi tramite il linguaggio è marcatamente al di sotto del livello appropriato alla sua età mentale, ma con una comprensione nella norma); disturbo della comprensione del linguaggio (comprensione del linguaggio non coerente con l'età cronologica).

Disturbo generalizzato dello sviluppo: Il disturbo generalizzato dello sviluppo è caratterizzato da una compromissione grave e generalizzata in diverse aree dello sviluppo: capacità di interazione sociale reciproca, capacità di comunicazione, o presenza di comportamenti, interessi e attività stereotipate. Della categoria fanno parte: disturbo autistico; disturbo di Rett; disturbo disintegrativo della fanciullezza; disturbo di Asperger; disturbo generalizzato dello sviluppo non altrimenti specificato (compreso l'autismo atipico).

Ritardo mentale: Deficit dello sviluppo delle funzioni intellettive.

Disturbi dell'attenzione: Disturbi del comportamento caratterizzati da disattenzione, impulsività e iperattività motoria che rende difficoltoso e in taluni casi impedisce il normale sviluppo e integrazione sociale dei bambini.

Disturbi affettivi relazionali: Comprendono tutti quei segnali di disagio e di sofferenza che coinvolgono la dimensione emotiva e affettiva dei bambini e dei ragazzi.

Disturbi comportamentali: Comprendono: ansia, stress, attacchi di panico, fobie, disturbi ossessivo-compulsivi, disturbi del comportamento alimentare (anoressia, bulimia, vomiting, obesità), disturbo post-traumatico da stress, depressioni e sindromi melanconiche, disturbi della personalità (borderline, narcisistico, dipendente ecc.), disturbi e problematiche dell'adolescenza, disturbi del linguaggio, disturbi sessuali, disturbi psicosomatici, disturbi del sonno, difficoltà relazionali (in ambito scolastico e familiare), esperienze traumatiche.

Altro: Si deve selezionare questa modalità solo nel caso in cui la tipologia di disabilità sia diversa da tutte quelle sopradescritte.

Presenza di autonomia: Si considera autonomo lo studente che si sposta da solo all'interno della scuola, che mangia e va in bagno autonomamente.

Tipi di certificazione

Disabilità/Handicap: La certificazione di handicap in base alla legge 104/92 è quella che certifica la situazione di svantaggio sociale derivante dalla disabilità o menomazione e dal contesto sociale di riferimento (art. 3, co. 1). L'handicap viene considerato grave quando la persona necessita di un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione (art. 3, co. 3). La presenza di questa certificazione dà accesso all'erogazione di alcuni servizi e ad alcuni benefici.

Invalidezza civile: La certificazione di invalidità in base alla legge 118/78 è quella che certifica la difficoltà a svolgere alcune funzioni tipiche della vita quotidiana o di relazione, a causa di una menomazione o di un deficit psichico o intellettivo, della vista o dell'udito.

Diagnosi funzionale: Nei casi trattati bisogna indicare se è stata redatta da parte della ASL una diagnosi funzionale. Questa descrive la situazione clinico-funzionale del minore al momento dell'accertamento ed evidenzia i deficit e le potenzialità sul piano cognitivo, affettivo-relazionale, sensoriale; include le informazioni essenziali utili per individuare, con i diversi attori coinvolti, i supporti più opportuni e per consentire alla scuola e all'ente locale l'attribuzione delle necessarie risorse.

Profilo dinamico funzionale: Bisogna inoltre indicare se è stato redatto il profilo dinamico funzionale (PDF). Il PDF è successivo alla diagnosi funzionale e indica, dopo un primo periodo di inserimento scolastico, il prevedibile livello di sviluppo dell'alunno con disabilità. Il profilo individua le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali e affettive e pone in rilievo le difficoltà di apprendimento e le possibilità di recupero, nonché le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate e progressivamente rafforzate e sviluppate. Il PDF è redatto dall'unità multidisciplinare che elabora la diagnosi funzionale, dai docenti curricolari e dagli insegnanti specializzati della scuola, con la collaborazione dei familiari dell'alunno.

Programma educativo individuale: Bisogna infine indicare se è stato redatto il programma educativo individuale (PEI), documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno con disabilità, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. Alla definizione del PEI provvedono congiuntamente gli operatori delle ASL e, per ciascun grado di scuola, il personale insegnante

curricolare e di sostegno, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico-pedagogico individuato secondo criteri stabiliti dal MIUR con la collaborazione dei genitori dell'alunno con disabilità.

Gruppo di lavoro sull'Handicap (GLH): L'art. 15 della [L. 104/92](#) prevede che presso ogni scuola di ordine e grado il Dirigente Scolastico deve nominare il GLH di istituto, che affianca i gruppi GLH Operativi sui singoli allievi diversamente abili. I GLH di Istituto hanno compiti di organizzazione e di indirizzo, e sono "*gruppi di studio e di lavoro composti da insegnanti (di sostegno e curricolari), operatori dei servizi (degli Enti Locali e delle ASL), familiari (di tutti gli alunni e di quelli con disabilità) e studenti (nella scuola secondaria di secondo grado) con il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal piano educativo*". Possono essere chiamati a partecipare anche membri di Associazioni. Il GLH Operativo è invece composto dal Consiglio di Classe (insegnanti curricolari e di sostegno), operatori ASL che seguono il percorso educativo dell'alunno con disabilità, i genitori dell'alunno oltre che eventualmente un esperto richiesto da questi ultimi. Il GLH Operativo ha il compito di predisporre il Profilo Dinamico Funzionale e il Piano Educativo Individualizzato e di verificarne l'attuazione e l'efficacia nell'intervento scolastico.